

“Mamma li turchi! Rafidiotteri nuovi in Italia centrale”  
AGOSTINO LETARDI

Il Parco Nazionale della Majella è un'area straordinariamente ricca di testimonianze storiche, archeologiche e architettoniche. In effetti è sempre stata abitata, sin dal Paleolitico -800.000 anni fa- quando bande di cacciatori appartenenti alla specie *Homo erectus*, utilizzavano le risorse naturali della montagna per procurarsi cibo, attraverso la raccolta dei prodotti spontanei e la caccia dei grandi mammiferi. Ricche testimonianze di questo periodo sono state rinvenute negli importanti siti di Valle Giumentina, Grotta degli Orsi e Grotta del Colle. Le dimensioni del Parco Nazionale della Majella, la sua collocazione ed il fatto di avere una gran parte di territorio a quote elevate, le permettono di avere un contenuto di biodiversità ed un valore biogeografico, nettamente superiori a quelli, pur rispettabili, degli altri due Parchi Nazionali della Regione, quello d'Abruzzo e quello del Gran Sasso-Laga.

Ricerche entomologiche condotte da Alessandro Biscaccianti e collaboratori in questo Parco hanno portato alla scoperta di un genere dell'ordine Raphidioptera nuovo per l'Italia. Si tratta di una scoperta di un certo valore, in considerazione di una situazione della rafidiofauna italiana piuttosto stabile negli ultimi decenni (in un periodo che ha visto il massimo sviluppo delle conoscenze riguardo questi insetti a livello mondiale, grazie agli studi di una coppia di naturalisti austriaci).